

PREFAZIONE

Il sacro Gange è venerato dagli Indiani perché nasce nel puro Himalaya, ne trasporta l'aria e l'acqua, e con sé l'energia vitale, per migliaia di chilometri sino alle immensità dell'Oceano.

Noi siciliani, invece, non sappiamo riconoscere l'aria e l'acqua come motori del mondo; e neppure la terra quale componente, con essi, di un unico disegno pulsante della natura.

Eppure, anche il nostro tanto bistrattato Imera Meridionale respirando, od ansimando, fa di tutto per ricordarci che rappresenta la vita.

Partorito dal materno e bianco utero madonita, giocoso ed irrequieto scorre saltellando come un bimbo spensierato in una delle aree protette più belle della nostra terra.

Come un adolescente plasticamente si foggia, nel fisico e nello spirito, mantenendo nei suoi meandri un carattere deciso ed aspro.

Ed è fabbro del proprio destino: da adulto maturo affronta le difficoltà della vita, attraversa le salinità che inibiscono alle falde di dissetarsi e che lo rendono infertile. Contrasta le ingiurie dell'inquinamento, l'abbandono d'antiche civiltà e delle terre prima coltivate; e le forestazioni che non riconosce come proprie figlie, perché i semi che ha trasportato erano altri.

Eppure un attento occhio nota che nelle acque c'è vita: di tanto in tanto, il sapiente lento incidere di una testuggine, l'eleganza di un airone, l'attimo colto del martin pescatore, il tappeto rosato di fenicotteri; sino ad un chiassoso stormo che ne richiama un'energia che non è perduta, ma solo offuscata.

Ed è, infatti, nella vecchiaia, che il promettente bimbo divenuto ansimante per l'aria viziata di zolfo, sorprendentemente ringiovanisce salutando, a Capodarso, il sole del Mediterraneo ed interpretando i segni di una vita che riprende.

Ed è così che il vecchio Imera scorre in pianura donandoci nuovamente una fertile terra. Diviene robusto e richiama le genti intorno.

Ed a Licata, resiste saggiamente alle costrizioni di uno spazio troppo stretto. Perdoniamo, infatti, al nostro vecchio Imera, intemperanze, che non sono sue, ma dei suoi figli che non hanno capito che l'acqua si governa difendendo il suolo. E' per ciò che la sua esperienza lo porta a recuperare gli spazi che i suoi figliastri tendono a sottrargli. E mostra lentamente, con il suo fluire e nonostante il sangue poco ossigenato, la sua grande forza vitale.

E come un grande vecchio che serenamente guarda in faccia la morte e ci sorride, benevolo, tentando di rassicurarci, così osserviamo il volo degli uccelli che ci mostrano, alla foce, l'estasi finale del suo destino.

Ed illuminato, il nostro grande vecchio Imera, si tuffa a nuova vita nel Mediterraneo. In una migrazione verso l'infinito.

E' questo il vero merito degli autori: hanno colto, non solo gli aspetti naturalistici di un luogo altrimenti destinato ad uno scarto di territorio urbano. Con questo libro, che ci giunge dopo un importante convegno sulla riqualificazione fluviale nell'anno dedicato all'acqua, ci permettono di ricordare che un fiume è la vita. Ci ammoniscono silenziosamente nel ricordarci che tutto quel che vediamo è un brandello dell'originaria area umida che gli autori vogliono rinaturare con l'aiuto delle istituzioni. E che già nei banali canneti ci dimostra quella forza nel restituirci pura l'acqua e nell'offrir riparo ai volatili.

L'osservatorio ornitologico del WWF di Licata, costruito con i soldi dei licatesi lungimiranti, è una porta aperta alla meditazione; alla fluttuazione dei nostri ripetuti errori, della nostra mente malata, della mano aggressiva, e dell'inutile arroganza che catarticamente svanisce nella leggiadria di un volo.

E' un aiuto alla consapevolezza dei valori del nostro io, che tendenzialmente puro, riesce a rispecchiarsi nell'amore della natura.

Ed osservando il cibo trovato dai limicoli, scrutando nel fango, capiamo che anche un ambiente maltrattato, quale una foce in ambito urbano, può nascondere un tesoro che appartiene a tutta la Sicilia. Perché nessun Fiume, al pari del Saggio Imera Meridionale rappresenta meglio il carattere, i contrasti, le contraddizioni, gli errori e la generosità dei siciliani. E la sua foce merita di divenire un'Oasi che permetta al Fiume di rituffarsi armonicamente, e permetta, a noi, di rigenerarci in un ambiente a misura dell'uomo-natura.

Ing. Gianluigi Pirrera

Consigliere WWF Sezione Sicilia e
Componente Commissione Acque WWF Italia